

Parmalat Allarme dal sindacato

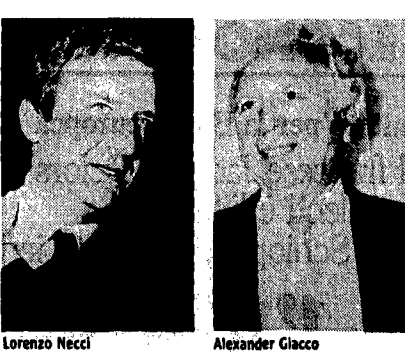
PARMA. Il sindacato vuole un «contratto reale» con la Parmalat. Giudica assolutamente insufficiente le informazioni che l'azienda ha fornito nel corso dell'incontro di lunedì scorso ed esprime «grande preoccupazione sulle prospettive finanziarie e societarie del gruppo alimentare parmesino».

Gardini si aspetta sconti fiscali, Giacco teme di perdere affari: cresce il «polo» Enimont e Sir, chimica ghiotta

Torna alla ribalta la questione chimica: per la Sir, scende in campo la Montedison. Domani si conosceranno le offerte delle varie cordate, a fine mese l'asta. Gardini guadagnerebbe forti benefici fiscali. Dopo le risse titubanze dei mesi scorsi, la Ferruzzi è completamente convertita al business chimico. Si profilano importanti accordi internazionali. Ma con l'italo-americano Giacco non è un idillio.

ANTONIO POLIO SALIMBENI MILANO. Ora si comincia a contare alla rovescia. Nel senso che manca una giornata per sapere quanti e chi sono i contendenti per il gruppo chimico Sir, ventidue società che fatturano quattrocento miliardi l'anno e che fanno gola a parecchi imprenditori. Adesso c'è di mezzo la Montedison di Raul Gardini e non per recitare para da comprimario. L'offerta presentata pochi minuti prima della scadenza dei termini stabiliti è seria e la Montedison ne è proprietaria al 60%. Trussardi il stilista sarà al suo fianco, ma in posizione di netta minoranza. In verità il suo nome nemmeno compare nel comunicato ufficiale del gruppo Ferruzzi. Nel caso in cui la Montedison vincesse l'asta (Drucciando Merlo-

il figlio dell'alleanza tra Eni e Montedison. E qui si cominciano a registrare delle importanti novità a cominciare dalla definitiva conversione chimica di Gardini. Ricordate la supponenza con cui bisticciava con i politici tre giugno e luglio? Quando avvisava l'Eni di Reviglio che lui si sarebbe messo d'accordo per unire le forze solo se lo avesse trovato conveniente per il suo gruppo e non in nome di un supremo interesse nazionale? E, in ogni caso, erano gli altri: lo Stato, i partiti e quant'altri, a invocare il suo aiuto e non il contrario? Tutto finito. Proprio finito. Adesso Gardini e Necci, il presidente dell'Enimont che diventerà il numero uno di Enimont (amministratore delegato) sarà Sergio Cragnotti, braccio destro di Gardini), vanno d'amore e d'accordo come mai ci si sarebbe aspettati. Gardini si è convinto che il business chimico è davvero interessante. Si è convinto soprattutto dopo le promesse democristiane sulla sospensione delle imposte (e non di una cancellazione come aveva chiesto due mesi fa) per una cifra che si aggirerebbe tra i 1.500 e i 1.700 miliardi. E anche dopo la decisione di non vendere Ausimont (cioè le



Lorenzo Necci



Alexander Giacco

scano qui i dissapori con Alexander Giacco, l'italo-americano alla guida di Himont che Gardini ha incaricato di seguire il passo dopo il passaggio di Eni, ha voluto alla vicepresidenza di Montedison e nel consiglio di amministrazione della Ferruzzi Finanziaria a suggerire il patto di fiducia che li lega. Ecco l'opinione del sindacalista della Cgil Luciano De Gaspari: «Intrav-

Banca Popolare di Milano Aumento di capitale per sostenere la linea delle fusioni

MILANO. La Banca Popolare di Milano ha deciso di rivolgersi ai propri azionisti per raccogliere 200 miliardi necessari a finanziare la sua espansione. L'assemblea degli azionisti è stata convocata per il 3 novembre prossimo per un aumento del capitale in forma mista. L'operazione prevede l'attribuzione in via gratuita di una nuova azione ogni otto possedute e l'offerta in opzione a pagamento di una azione nuova a 5.000 lire (di cui 4.500 di sovrapprezzo) ogni quattro possedute. Inoltre ogni due nuove azioni a pagamento sottoscritte i soci si saranno guadagnati il diritto a sottoscrivere una nuova azione a pagamento - sempre a 5.000 lire - entro un anno. Cinquecentomila azioni saranno riservate ai dipendenti. Come si vede un'operazione piuttosto complessa, la prima di queste dimensioni in un mercato Ristretto quanto mai asfittico. Eppure le prime reazioni non sono negative. Se è vero infatti che il momento non pare dei più favorevoli per battere cassa, è anche vero che l'emissione di nuove azioni avverrà a un prezzo sensibilmente inferiore a quello corrente. Il titolo ha chiuso ieri in un rialzo di 9.150 lire. In banca fanno osservare che l'operazione punta a anche a rinsaldare il rapporto con gli oltre centomila azionisti della società, non certo entusiasti fin qui della politica dei dividendi dell'istituto, e a rinsaldare i legami con quelle migliaia di soci «ereditati» dalla fusione con la Popolare di Bologna e Ferrara. Proprio questa fusione, del resto, è all'origine della richiesta di capitali della banca milanese. L'operazione è costata un centinaio di miliardi, riducendo le capacità di investimento dell'istituto. Un effetto che rischia di penalizzare la banca, in una fase nella quale le concentrazioni e le fusioni sono sempre più all'ordine del giorno. In proposito la Popolare di Milano sembra avere decisamente scelto la dorsale adriatica come terreno di espansione. Di qui l'interesse per la Popolare di Aprinca (Foggia), un piccolo istituto che però consentirebbe l'intervento della banca in una zona semi vivace. D.V.

BORSA DI MILANO

MILANO. Alla vigilia della risposta premi prevista per oggi la Borsa ha chiuso con un lieve recupero dello 0,38% ma con scambi un poco più attivi. Questo significa che la prossima chiusura dei conti di settembre non preoccupa la speculazione data il poco lavoro svolto. L'attività si è particolarmente accentrata sui valori dell'area De Benedetti (le Cir hanno avuto infatti un notevole apprezzamento: +2,5%; le Olivetti sono migliorate

dello 0,7% e le Buitoni dell'1,37%). Le Generali invece molto scambiate, e che si appressano ad effettuare con lunedì prossimo l'aumento di capitale, sono rimaste stazionarie. Mosse le Montedison, aumentate dell'1,39%, mentre le Ferfin hanno segnato incremento dello 0,9%. I titoli meno mossi sono risultati quelli di Agnelli: le Fiat sono aumentate dello 0,39% le Ifi privilegiate sono calate dello 0,35%, mentre le Snia segnano un

+0,84%. Sembra che la migliore disposizione del mercato sia dovuta alla reiterata volontà del governo di non passare per ora le rendite finanziarie, soprattutto per quanto riguarda i capital gains che continuano così a rimanere una zona franca del fisco, cosa che la speculazione ha gradito. Anche dall'estero sono arrivate notizie di risultati positivi conseguiti dalle Borse e di una minor turbolenza monetaria. □ R.C.

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Term. showing convertible bond data.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec. showing bond data.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Chius., Var. % showing state securities data.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Ieri, Prec. showing investment funds data.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chius., Var. % listing various stocks.

MECCANICHE AUTOMOBIL.

Table listing automotive mechanical companies and their stock prices.

I CAMBI

Table showing exchange rates for various currencies.

MERCATO RISTRETTO

Table showing data for the restricted market.

TERZO MERCATO

Table showing data for the third market.

INDICI MIB

Table showing MIB indices and their values.